

Tralci

Unità Pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa
(Natale 2025/n°7)



UNITÀ PASTORALE
BORNATO - CALINO - CAZZAGO - PEDROCCA
MARIA SANTISSIMA
MADRE DELLA CHIESA

Contatti telefonici

339.2061314 (don Mario)
335.8139098 (don Giulio)
333.4739756 (don Matteo)

Sitografia

www.up-parrocchiedicazzago.it
www.parrocchiadibornato.org
www.calino.it

Radio parrocchiale

FM 94.00 MHz

In questo numero hanno collaborato:

don Mario
don Giulio
don Matteo
padre Enzo Turriconi
Riccardo Ferrari
Alessandro Orizio
Simone Dalola
Lucia di Rienzo
Francesca Quarantini
Angelo Bosio
Gabriele Archetti
Nicola Quarantini

EDITORIALE

La vera festa 3

CHIESA

"Dilexi te" 4
Il viaggio e la lettera apostolica 5

DIOCESI

Credo la risurrezione della carne... 6
"Siamo la Chiesa del Signore!..." 7

UNITÀ PASTORALE

Giubileo 2025 8-9
Una comunità di suore Francescane 10
Calendario Messe UP 11
Incontri per genitori e ragazzi dell'ICFR 12

SPIRITUALITÀ

Non di tutti si celebra la nascita 13

PARROCCHIE

Il cardinal Bagnasco a Calino 14
Il restauro del Santuario della Zucchella 15
Foto cresimandi 16-17

ASSOCIAZIONI

Pace, vita, auguri !!! 18

VITA DEI SANTI

Lucia di Siracusa 19

CULTURA

IRC: per recepire le domande del cuore 20
Cose che non si raccontano... o forse sì! 21

ANAGRAFE 22-23

La vera festa

Di tutte le festività cristiane il Natale è senza dubbio quella che ha il maggior impatto sulla cultura popolare. Dalla musica, alla letteratura, al mondo dell'arte, si può dire che non vi è ambito della creatività umana in cui il Natale non abbia trovato spazio. Oggi, purtroppo, tante cose sono cambiate anche in riferimento alla vera natura del Natale. Esso è diventato una festività essenzialmente laica; la si celebra in contemporanea a quella cristiana, ma in modo parallelo e distinto. Il Natale si è impadronito di noi con le sue lusinghe pubblicitarie e con la perdita del significato originale, dove sembra non esserci più nessun Gesù che nasce (presepi senza Gesù Bambino).

Proviamo allora a cogliere tre aspetti che possano indicarci come celebrare bene la nostra festa cristiana.

1. A Natale emerge un Dio che non ti aspetti. Gesù di Nazareth è un personaggio storico, davvero vissuto duemila anni fa. Non è un personaggio leggendario, né una favola. Ha rinunciato ad ogni privilegio: "Non considero un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini" (Filippesi 2, 6-7), così scrive san Paolo. Prende dimora tra le povere case di un villaggio, Betlemme. "A Te che sei del mondo il Creatore, mancano panni e fuoco", ci fa cantare l'antico e noto canto natalizio "Astro del ciel". Una volta cresciuto tratterà una via di pace, di luce e di vita. Avrà gesti e parole di riconciliazione. Ha scelto di essere l' "Emmanuele", che significa "Dio con noi". Il nostro Dio prova profonda pietà, tenerezza, amore compassionevole; ha viscere di misericordia, viscere di mamma. Egli interviene sempre nella storia per salvare, guarire, proteggere, consolare e offrire speranza. Nella persona di Gesù è personificata, incarnata la compassione del Padre per ognuno di noi e per l'umanità intera, come espresso nella parabola del buon Samaritano, come manifestato nella guarigione dei malati, nell'attenzione verso le folle smarrite e affamate.

2. La compassione di Dio costituisce la base della nostra compassione. Non possiamo celebrare il Natale rimanendo indifferenti alle ferite del mondo: guerre che non cessano, povertà crescenti, persone disorientate. Il Natale ci dice che Dio sceglie di nascere dentro questa storia; viene a salvarci dal di dentro, condividendo le nostre fragilità. La nascita di Gesù comporta la mia nascita: che io nasca diverso e nuovo, con lo Spirito di Dio in me. Nei nostri ambienti, anche religiosi, dove spesso prevale l'individualismo, il benessere materiale a scapito di quello spirituale, esiste per tutti il pericolo di diventare sempre più

egoisti, insensibili, indifferenti, irresponsabili gli uni nei confronti degli altri. Quante scuse, quanti pregiudizi, impedimenti si frappongono e bloccano la realizzazione di legami fraterni: "Non m'importa, cosa posso fare io?". Agendo in modo compassionevole e misericordioso verso gli altri si può contribuire alla guarigione delle proprie ferite interiori, perché si condividono le fragilità, le debolezze, gli errori, le tribolazioni, nella consapevolezza dei limiti propri della nostra condizione umana.

3. Vieni di nuovo, Signore Gesù. Fare Natale vuol dire in primo luogo affermare e proclamare che Cristo è già venuto. Il bene che facciamo e che vediamo attorno a noi è il frutto della sua venuta tra gli uomini. Fare Natale vuol dire, in secondo luogo, che Cristo viene di nuovo, viene oggi. In fondo l'uomo non ha mai accolto veramente Gesù: certi angoli del suo cuore hanno bisogno ancora di un Salvatore. Egli allora viene di nuovo per riempire col suo amore il nostro cuore e farci vivere da fratelli e figli di Dio. Se guardiamo attorno a noi e vediamo l'amore e la pace, l'onestà e la felicità sul volto dell'uomo, allora possiamo dire: "Grazie, Signore, perché sei venuto". Se guardiamo attorno a noi e vediamo odio, guerra, violenza, fame e indifferenza, dobbiamo riconoscere e dire: "Perdonaci, Signore, perché non ti abbiamo capito" e "Vieni di nuovo, Signore Gesù".

Auguri di un santo, sereno e fruttuoso Natale.

*don Giulio, don Mario, don Matteo,
don Vittorino, don Francesco, don Andrea,
don Giovanni, diacono Bruno*





“Dilexi te”

L' Agenda 2030 è un programma dell'ONU redatto dal World Economic Forum, che si prefigge di risolvere entro il 2030 i problemi dell'umanità. È composta da 17 capitoli o “goals” (obiettivi) ciascuno dei quali si compone di strumenti di attuazione che ogni governo nazionale è chiamato a realizzare. Il primo di questi “goals” è il pomposo obiettivo di sconfiggere definitivamente la povertà. È una grande sciocchezza: Gesù ha affermato testualmente “i poveri li avete sempre con voi” (Vangelo secondo Matteo, cap.26), dunque la povertà non è un obiettivo da eliminare, ma una situazione che ci interpella come cristiani, come Chiesa cattolica.

Il documento “Dilexi te”, Esortazione apostolica di papa Leone si pone come continuazione e completamento dell'enciclica “Dilexit nos” di papa Francesco; in esso si ribadisce la dottrina dell'opzione preferenziale per i poveri sottolineando che è proprio questa attenzione alle povertà vecchie e nuove che definisce la missione stessa della Chiesa, come adesione alla volontà di Dio che in Gesù Cristo si fa povero e umile per portare pace e speranza ai poveri.

Ma chi sono i poveri? Come definire oggi la povertà? Certamente si tratta della povertà reale di mezzi di sussistenza e di condizioni sociali che impediscono una vita dignitosa. Accanto a questa però vi sono altre povertà, forse meno appariscenti ma non meno drammatiche: la povertà di chi è solo, rifiutato dal mondo; la povertà del debole e malato; la povertà di chi è privato della libertà e della dignità personale; quella di coloro che non hanno istruzione e dunque restano esclusi dalla società; quella di chi deve lasciare la propria terra per cercare condizioni di vita migliori; la povertà di chi ha tutto ma manca di un senso della vita e cerca di soddisfarlo inseguendo mete sbagliate e spersonalizzanti.

Nel documento, strutturato in un'introduzione e cinque capitoli, il papa ci conduce gradatamente a prendere coscienza del dovere cristiano di affrontare

e abbracciare l'impegno e la carità verso i poveri.

Nel primo capitolo si affronta il tema della povertà nella realtà odierna cercando di capirne le cause. Nei capitoli successivi il papa ci fa ripercorrere le testimonianze storiche della Chiesa verso i poveri con esempi di santi e di organizzazioni ecclesiali che hanno dato vita a tante realizzazioni a favore delle persone più disagiate. Significativo il gesto del diacono San Lorenzo che costretto dalle autorità romane a consegnare i tesori della Chiesa, si presentò conducendo un gruppo di poveri e indicandoli essi stessi come i veri tesori della Chiesa.

Il capitolo conclusivo ci ricorda che la questione dei poveri è una sfida permanente per noi cristiani. E la si deve affrontare con l'amore.

Riporto alcune affermazioni significative (tra parentesi i paragrafi da cui sono tratte):

“L'attenzione ecclesiale verso i poveri e con i poveri è parte essenziale dell'ininterrotto cammino della Chiesa” (103);

“Il cristiano non può considerare i poveri solo come un problema sociale: essi sono una questione familiare, sono dei nostri” (104);

“Sono proprio i poveri ad evangelizzarci. In che modo? Nel silenzio della loro condizione essi ci pongono di fronte alla nostra debolezza.” (109)

“L'amore cristiano supera ogni barriera, avvicina i lontani, accomuna gli estranei, rende familiari i nemici, valica abissi umanamente insuperabili, entra nelle pieghe più nascoste della società. Per sua natura l'amore cristiano è profetico, compie miracoli, non ha limiti: è per l'impossibile. L'amore è soprattutto un modo di concepire la vita, un modo di viverla. Ebbene, una Chiesa che non mette limiti all'amore, che non conosce nemici da combattere, ma solo uomini e donne da amare, è la Chiesa di cui oggi il mondo ha bisogno.” (120)

Alessandro Orizio

Il Viaggio in Turchia; Lettera apostolica "In unitate fidei"

Papa Leone nel suo primo viaggio apostolico ha scelto di recarsi in Turchia perché in essa la storia del popolo di Israele si incontra col cristianesimo nascente, l'Antico e il Nuovo Testamento si abbracciano, si scrivono le pagine di numerosi Concili.

"La fede che ci unisce ha radici lontane: obbediente alla chiamata di Dio, infatti, Abramo nostro padre si mise in cammino da Ur dei Caldei e poi, dalla regione di Carran, a sud dell'odierna Turchia, egli partì per la Terra promessa. Nella pienezza dei tempi, dopo la morte e risurrezione di Gesù, i suoi discepoli si diressero anche verso l'Anatolia, e ad Antiochia – dove poi fu vescovo Sant'Ignazio – vennero chiamati per la prima volta cristiani" (dal Incontro di Preghiera a Istanbul con i Vescovi, i Sacerdoti, i Diaconi, i Consacrati, le Consacrate e gli Operatori Pastoralisti il 28 novembre).

Il viaggio in Turchia è anche occasione di far memoria del concilio di Nicea, 1700 anni orsono, in cui vennero stabilite le fondamenta della nostra fede cristiana. Nell'esortazione apostolica "In unitate fidei" scritta dal papa proprio per tale ricorrenza, si parte dalla necessità per i cristiani di camminare concordi nella fede custodendo e trasmettendo con amore e con gioia il dono ricevuto.

Il concilio di Nicea (località che si trova appunto nell'odierna Turchia) si tenne nell'anno 325, in tempi difficili per la Chiesa che usciva da un lungo e doloroso periodo di persecuzioni le cui ferite fisiche e morali erano ancora aperte. Si rendeva necessario fare chiarezza tra tante dispute e conflitti dottrinali che rendevano confusione e smarrimento tra il popolo.

In particolare si era diffusa largamente l'eresia di Ario, un presbitero di Alessandria d'Egitto, che affermava che Gesù non era veramente il Figlio di Dio ma solo un intermediario tra noi e il Dio irraggiungibilmente lontano. Fu l'imperatore Costantino che, mentre la controversia tra i seguaci di Ario e gli altri divampava, si rese conto che insieme all'unità della Chiesa era minacciata anche l'unità dell'impero romano. Convocò dunque un concilio a Nicea proprio per dirimere quella fondamentale questione. Dal concilio di Nicea scaturì la condanna dell'arianesimo e la formulazione del "Credo" così come ancora oggi viene proclamato nella Chiesa. Dio è Unico ma è Trinità e le tre persone, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono "della stessa sostanza"; Dio non è irraggiungibile ma si fa prossimo a ciascuno di noi in Gesù Cristo; l'amore che unisce il Padre e il Figlio è lo Spirito Santo "che è Signore e dà la vita".

Il papa dunque ci esorta a prendere coscienza della ricchezza su cui si fonda la nostra fede e ci lascia una riflessione: "Il Credo di Nicea ci invita allora a un

esame di coscienza. Che cosa significa Dio per me e come testimonia la fede in Lui? L'unico e solo Dio è davvero il Signore della vita, oppure ci sono idoli più importanti di Dio e dei suoi comandamenti? Dio è per me il Dio vivente, vicino in ogni situazione, il Padre a cui mi rivolgo con fiducia filiale? È il Creatore a cui devo tutto ciò che sono e che ho, le cui tracce posso trovare in ogni creatura? Sono disposto a condividere i beni della terra, che appartengono a tutti, in modo giusto ed equo? Come tratto il creato, che è opera delle sue mani? Ne faccio uso con riverenza e gratitudine, oppure lo sfrutto, lo distruggo, invece di custodirlo e coltivarlo come casa comune dell'umanità?"

Conclude poi con una bella preghiera di invocazione allo Spirito Santo: "Santo Spirito di Dio, tu guidi i credenti nel cammino della storia.

Ti ringraziamo perché hai ispirato i Simboli della fede e perché suscitasti nel cuore la gioia di professare la nostra salvezza in Gesù Cristo, Figlio di Dio, consostanziale al Padre. Senza di Lui nulla possiamo.

Tu, Spirito eterno di Dio, di epoca in epoca ringiovanisci la fede della Chiesa. Aiutaci ad approfondirla e a tornare sempre all'essenziale per annunciarla.

Perché la nostra testimonianza nel mondo non sia inerte, vieni, Spirito Santo, con il tuo fuoco di grazia, a ravvivare la nostra fede, ad accenderci di speranza, a infiammarci di carità. Vieni, divino Consolatore, Tu che sei l'armonia, a unire i cuori e le menti dei credenti. Vieni e donaci di gustare la bellezza della comunione. Vieni, Amore del Padre e del Figlio, a radunarci nell'unico gregge di Cristo.

Indicaci le vie da percorrere, affinché con la tua sapienza torniamo ad essere ciò che siamo in Cristo: una sola cosa, perché il mondo creda. Amen."

Alessandro Orizio



Credo la risurrezione della carne e la vita eterna

Vescovi lombardi, Nota sulla cremazione

In conformità con la visione cristiana che «desidera custodire la dignità e il valore di ogni persona e di ogni momento della sua vita, anche nella morte» i Vescovi lombardi hanno recentemente pubblicato la Nota Credo la risurrezione della carne e la vita eterna, contenente «indicazioni liturgiche e pastorali circa le prassi post cremazione», rivolta alle comunità cristiane, ai pastori e ai ministri. La finalità è indicare «l'esigenza che le ceneri dei defunti siano custodite in un luogo adatto alla memoria e alla preghiera comunitaria», contrastando «la tendenza a ridurre il valore di tutto a "quanto costa"», che «offende la dignità dei resti mortali».

Alla luce del magistero ecclesiale, la Nota desidera precisare come comportarsi «nei casi in cui venga avanzata la richiesta di disperdere le ceneri del defunto, di frazionarle o di conservarle in un luogo diverso rispetto al cimitero», come specifica l'introduzione.

Il documento prende le mosse dalla «preferenza» che la tradizione cristiana ha sempre espresso per la sepoltura, per il suo riferimento a Gesù Cristo, morto e sepolto, e alla dignità del corpo, «divenuto con il battesimo tempio dello Spirito Santo». Secondo questa premessa, «la prassi dell'inumazione meglio esprime la fede della Chiesa», dato che «scelte diverse potrebbero indurre all'idea di un annientamento totale dell'uomo».

In seguito il documento approfondisce l'aspetto della «conservazione delle ceneri in luoghi diversi rispetto al cimitero e la loro dispersione». In questa ottica il cimitero è luogo «di culto e di pellegrinaggio, espressione positiva della memoria e del riconoscimento della dignità personale dei defunti, di annuncio della speranza cristiana nella risurrezione», nonché «luogo privilegiato per custodire la dimensione "sociale" della memoria dei defunti»; in questo senso, «la privatizzazione della sepoltura con la custodia in casa delle ceneri e, ancor peggio, la loro dispersione, priva la comunità del valore della memoria». Mentre «la possibilità di riservare spazi appositi per la deposizione delle urne cinerarie» costituisce una «proposta percorribile rispetto alla conservazione delle ceneri in casa».

Riguardo le esequie «nel caso in cui le ceneri vengano conservate in casa o disperse», si raccomanda ai pastori «di non compiere azioni liturgiche nell'abitazione privata in cui verranno conservate le ceneri e nemmeno nei luoghi in cui le ceneri verranno disperse» e di ricordare ai fedeli «le ragioni per le quali la Chiesa non ritiene appropriata né la dispersione delle ceneri né la conservazione di esse (o di una parte di esse) nelle abitazioni private», con la sola eccezione «di circostanze gravi ed eccezionali», autorizzate dal Vescovo.

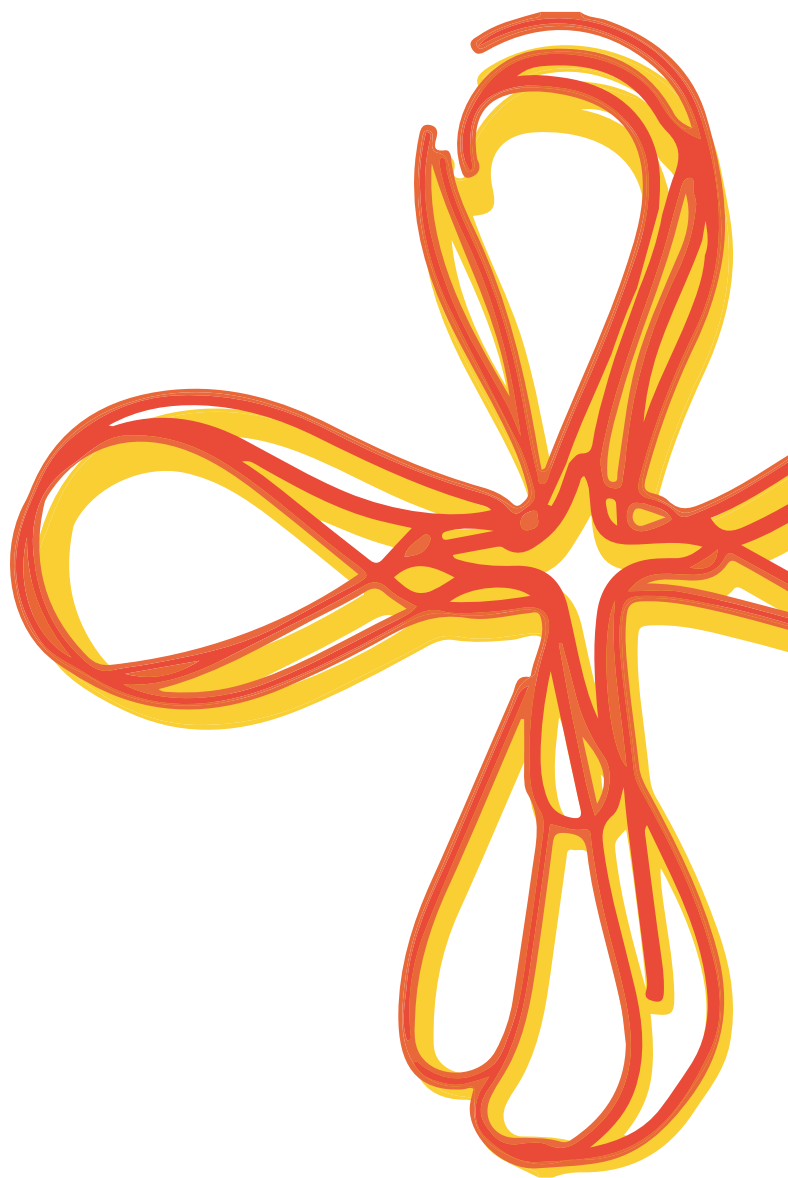
A cura di don Mario



“Siamo la Chiesa del Signore! Vogliamo essere tessitori di speranza” Convegno diocesano 2026

“In un mondo a rischio di tristezza, orgoglioso delle sue conquiste ma disorientato nel presente e incerto sul futuro, a un mondo che tuttavia rimane assetato di verità ultime e affidabili, il Vangelo ci appare più che mai come il grande dono di Dio a sostegno della vita di tutti”. A partire dalla lettera “Siamo la Chiesa del Signore! Vogliamo essere tessitori di speranza”, la Diocesi di Brescia negli ultimi 14 mesi, in occasione dell’anno giubilare, si è messa in ascolto dei territori e, in particolare, dei presbiteri (attraverso le Congreghe e il Consiglio presbiterale), dei consacrati e delle consacrate, e dei laici nei diversi organismi di comunione (dal Consiglio pastorale diocesano ai Consigli pastorali parrocchiali) per preparare le 19 visite giubilari del vescovo Pierantonio nelle zone pastorali. Sono sei le aree tematiche al centro della riflessione: celebrare il giorno del Signore; il ruolo dei Consigli; la pastorale ordinaria e la pastorale d’ambiente; l’amministrazione; la ministerialità; la formazione. La meta del cammino è il Convegno Diocesano in programma nel mese di aprile del 2026. Saranno 320 i delegati al Convegno che lavoreranno sui lineamenti (il documento di sintesi frutto della fase di ascolto secondo le sei aree tematiche) in due sessioni di lavoro (la prima dal 10 al 12 aprile, la seconda dal 17 al 19 aprile 2026). Come ha affermato il cardinale Zuppi in occasione dell’ultima Assemblea generale della Cei ad Assisi, “la fine della cristianità non segna affatto la scomparsa della fede, ma il passaggio a un tempo in cui la fede non è più data per scontata dal contesto sociale, bensì è adesione personale e consapevole al Vangelo”. La “crisi” contemporanea non va visto solo come frutto di una diffusa indifferenza esterna: dobbiamo chiederci se e quanto siamo diventati “insignificanti”. Come si può superare tutto questo? Solo attraverso la gioia della fede e solo attraverso una testimonianza credibile e autentica. Abbiamo bisogno di comunità missionarie aperte all’incontro con l’altro. Abbiamo bisogno di comunità che non siano impaurite di fronte al cambiamento. Abbiamo bisogno di comunità che non continuino a guardare con nostalgia al passato che non ritorna più. Ecco, perché dobbiamo e possiamo chiederci come abitare il tempo che ci è dato, vivendo il Vangelo negli ambiti di vita (la pastorale d’ambiente): dalla scuola allo sport, dall’università al lavoro, dalla cultura all’attenzione all’ambiente e al creato, dall’impegno sociale al contrasto delle disuguaglianze, dalla famiglia all’impegno per la giustizia e per la pace. Citando

sempre l’incontro della Cei ad Assisi, è fondamentale “porre Gesù Cristo al centro e, sulla strada indicata da Evangelii gaudium, aiutare le persone a vivere una relazione personale con Lui, per scoprire la gioia del Vangelo”, ricordando che “una Chiesa sinodale, che cammina nei solchi della storia affrontando le emergenti sfide dell’evangelizzazione, ha bisogno di rinnovarsi costantemente”. E in questa prospettiva, il Convegno ecclesiale può aiutare la Diocesi, le parrocchie, le unità pastorali e le zone a rinnovarsi.





Giubileo 2025: Apostoli, Testimoni, Martiri, Pellegrini di Speranza

Da venerdì 17 a domenica 19 ottobre si è svolto il secondo pellegrinaggio a Roma per il Giubileo 2025 che ha visto la partecipazione di 52 pellegrini della nostra Unità Pastorale. Dopo la grande partecipazione al precedente pellegrinaggio di marzo, con due pullman, la forte richiesta ci ha consentito di ripetere il viaggio giubilare a Roma con un altro gruppo di pellegrini.

Il tema giubilare, "Pellegrini di speranza", è stato declinato in questi tre percorsi: Apostoli, Testimoni, Martiri. Apostoli: perché il pellegrinaggio giubilare a Roma ci porta ad incontrare Pietro e Paolo, i due apostoli che hanno ereditato la missione di Gesù e hanno dato vita alla nostra grande famiglia, quale è la Chiesa, il nuovo popolo di Dio.

Testimoni: il pellegrinaggio si è concluso domenica 19 ottobre con la Messa solenne di canonizzazione di 7 nuovi santi, tra cui santa Maria Troncatti, suora di Maria Ausiliatrice, nativa di Corteno Golgi. E con lei altri veri testimoni della passione per Gesù e il vangelo.

Martiri: abbiamo avuto l'opportunità di calarci nelle

catacombe di San Sebastiano per far memoria delle prime comunità cristiane, delle loro difficoltà, del loro sacrificio, della loro fede così autentica che ha illuminato la storia della Chiesa e ancora la irradia di benedizioni.

Venerdì 17 ottobre: il viaggio a Roma inizia dalla basilica di Santa Maria Maggiore. Il passaggio della sua Porta Santa ci porta a sostare in preghiera sulla tomba di Papa Francesco. A marzo eravamo andati a recitare il Rosario sotto la finestra dell'ospedale Gemelli dove era ricoverato, oggi siamo qui sulla sua tomba a dirgli il nostro grazie. La grandezza di papa Francesco è testimoniata dalla folla che attende l'ingresso in basilica, commossa ed emozionata di potergli stare vicino e recitare per lui una preghiera di ringraziamento. In questo primo pomeriggio siamo accompagnati da una guida che, dopo averci fatto gustare le meraviglie artistiche e catechetiche della basilica di Santa Maria Maggiore, ci ha introdotto alla basilica di Santa Prassede e poi in San Giovanni in La-



terano con il battistero e la Scala Santa.

Sabato 18 ottobre: Al mattino abbiamo compiuto il pellegrinaggio alla Porta Santa della basilica di San Pietro con la processione, portando la croce giubilare, che da piazza Pia e lungo via della Conciliazione, ci ha condotti in San Pietro. Abbiamo poi fatto visita alle grotte vaticane, rendendo omaggio ai numerosi papi che vi sono sepolti (Paolo VI, Benedetto XVI, Giovanni Paolo I). La mattinata si è conclusa con il passaggio della Porta Santa dell'ultima basilica giubilare: San Paolo fuori le mura. Nel pomeriggio abbiamo visitato le Catacombe di San Sebastiano, accompagnati da una guida molto brava che ci ha portato indietro nel tempo e ci ha fatto conoscere alcuni aspetti della fede e della devozione delle prime comunità cristiane. Il pomeriggio si è poi concluso con una visita alla bella Abbazia delle tre Fontane dove si ricorda il luogo del martirio (per decapitazione) di San Paolo.

Domenica 19 ottobre: Abbiamo partecipato alla Messa in piazza San Pietro per la canonizzazione dei 7 nuovi santi. In una piazza gremita di pellegrini di ogni provenienza non abbiamo potuto trovare posti a sedere, ma ci ha regalato un posto privilegiato per il passaggio di Papa Leone per il saluto che, al termine della celebrazione, rivolge ai partecipanti dalla sua "papa-mobile": due passaggi veramente emo-

zionanti, che ricorderemo per sempre.

A conclusione di questo breve racconto del nostro viaggio giubilare, voglio riportare alcune riflessioni che Papa Leone ci ha regalato nella sua omelia:

«La domanda che chiude il Vangelo appena proclamato apre la nostra riflessione: "Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?"

Questo interrogativo ci rivela quel che è più prezioso agli occhi del Signore: la fede, cioè il legame d'amore tra Dio e l'uomo... Una terra senza fede sarebbe popolata da figli che vivono senza Padre, cioè da creature senza salvezza.

Proprio oggi stanno davanti a noi sette testimoni, i nuovi Santi e le nuove Sante che, con la grazia di Dio, hanno tenuto accesa la lampada della fede... come il Vescovo Ignazio Choukrallah Maloyan e il catechista Pietro To Rot; sono evangelizzatori e missionarie, come suor Maria Troncatti; sono carismatiche fondatrici, come suor Vincenza Maria Poloni e suor Carmen Rendiles Martínez; col loro cuore ardente di devozione, sono benefattori dell'umanità, come Bartolo Longo e José Gregorio Hernández Cisneros.

La loro intercessione ci assista nelle prove e il loro esempio ci ispiri nella comune vocazione alla santità. La fede sulla terra sostiene così la speranza del cielo.»

Riccardo Ferrari

Una comunità di suore francescane per la nostra Unità Pastorale

In data 30 luglio 2025 il consiglio dell'Unità Pastorale ha approvato con favore ed all'unanimità la proposta dei sacerdoti di accogliere nella nostra Unità Pastorale una nuova comunità di consacrate, oltre alle oblate del Centro Oreb.

Questa presenza accresce la dimensione spirituale dell'UP mediante il loro impegno quotidiano nella preghiera delle Suore ed è segno del regno dei cieli in mezzo a noi mediante la pratica dei consigli evangelici - castità, povertà ed obbedienza - da parte delle religiose. Inoltre sarà una presenza significativa a servizio della pastorale per tutta l'UP. Le suore provengono direttamente dall'India ed appartengono alla Congregazione delle Suore Francescane di S. Tommaso, di diritto diocesano. Sono già presenti nella nostra Diocesi con una comunità di n. 3 religiose a Travagliato per il servizio presso la casa di riposo. Sull'ultimo numero del bollettino dell'Up (n. 6 settembre 2025, pag. 9) si possono trovare notizie più dettagliate circa questa Congregazione.

Per la nostra UP saranno presenti 2 suore a partire da lunedì 17 novembre 2025. Le Suore saranno a servizio delle quattro parrocchie principalmente per: la catechesi, la pastorale dei malati, la liturgia e altri servizi che verranno concordati progressivamente con loro. Le religiose abiteranno nella canonica di Pedrocca e

saranno così vicine all'altra loro comunità presente a Travagliato. Le quattro parrocchie dell'UP contribuiranno economicamente per la sistemazione dell'alloggio, le utenze dell'abitazione e un contributo economico per il sostentamento delle religiose in quote proporzionali alla popolazione di ogni parrocchia.

È stata stipulata una convenzione tra le Parrocchie dell'UP, della Diocesi e della Casa Madre delle suore per un periodo iniziale di un anno, che potrà poi essere rinnovata e confermata per ulteriori tre anni, anche in base al primo anno di presenza nell'UP.

Chiederemo aiuto per il trasporto per dare la possibilità alle suore di operare sulle quattro parrocchie.

Siamo certi che la loro presenza farà crescere la vita evangelica della nostra Unità Pastorale.

Mercoledì 3 dicembre le abbiamo accolte con una S. Messa presso la chiesa di Pedrocca, presieduta da Mons. Giovanni Palamini, vicario episcopale per la vita consacrata della diocesi di Brescia. Ci auguriamo che siano accolte, aiutate e sostenute da tutti.

Ringraziamo il Signore che è Padre Provvidente e non ci fa mancare il suo aiuto.

*don Mario, don Giulio, don Matteo
con il Consiglio dell'Unità Pastorale*



CALENDARIO MESSE UP

BORNATO

24/12/2025 ore 22
25/12/2025 ore 8 e 10:30
26/12/2025 ore 8 e 10:30
27/12/2025 ore 18
28/12/2025 ore 8 e 10:30
31/12/2025 ore 18
1/1/2026 ore 8 e 10:30
3/1/2026 ore 18
4/1/2026 ore 8 e 10:30
5/1/2026 ore 8:30
6/1/2026 ore 8, 10:30 e 18

BARCO

25/12/2025 ore 9
28/12/2025 ore 9
1/1/2026 ore 9
4/1/2026 ore 9
6/1/2026 ore 9

CALINO

24/12/2025 ore 22
25/12/2025 ore 7:30 e 10:30
26/12/2025 ore 10
27/12/2025 ore 18:30
28/12/2025 ore 7:30 e 10:30
31/12/2025 ore 18:30
1/1/2026 ore 10:30
3/1/2026 ore 18:30
4/1/2026 ore 7:30 e 10:30
5/1/2026 ore 18:30
6/1/2026 ore 7:30 e 10:30

CAZZAGO

24/12/2025 ore 24
25/12/2025 ore 8, 10 e 18
26/12/2025 ore 8 e 10
27/12/2025 ore 18
28/12/2025 ore 8, 10 e 18
31/12/2025 ore 18
1/1/2026 ore 8, 10 e 18
3/1/2026 ore 18
4/1/2026 ore 8, 10 e 18
5/1/2026 ore 8:30
6/1/2026 ore 8, 10 e 18

PEDROCCA

24/12/2025 ore 24
25/12/2025 ore 10
26/12/2025 ore 10
27/12/2025 ore 18
28/12/2025 ore 10
31/12/2025 ore 18
1/1/2026 ore 10
3/1/2026 ore 18
4/1/2026 ore 10
5/1/2026 ore 18
6/1/2026 ore 10

Incontri per genitori e ragazzi dell'ICFR

Ecco le proposte per i genitori dei bambini e dei ragazzi che sono in cammino per ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

1° ANNO - ORATORIO DI BORNATO - IL SABATO - ORE 20 / 21:30

25 ottobre - 17 gennaio - 24 gennaio - 31 gennaio

7 febbraio - 21 febbraio - 28 febbraio - 7 marzo - 14 marzo

I temi ed i contenuti per i genitori sono un aiuto per riprendere in mano il proprio cammino di fede: Gesù, la fede, la preghiera, la chiesa, il male. Nella modalità della cena i genitori sono aiutati a riflettere e confrontarsi grazie ad una proposta offerta da un testimone. I bambini, dopo aver cenato, giocano e fanno altre attività interessanti in un luogo a parte con la presenza di educatori.

2° ANNO - ORATORIO DI CALINO - IL SABATO - ORE 20:30 / 22

15 ottobre - 29 novembre - 10 gennaio - 28 febbraio - 28 marzo

I temi ed i contenuti per i genitori sono presi da alcuni incontri di Gesù narrati nei Vangeli. E' un'occasione preziosa per andare più in profondità nella conoscenza dello stile di vita di Gesù, che siamo chiamati a seguire. I bambini giocano e fanno altre attività interessanti in un luogo a parte con la presenza di educatori.

3° E 4° ANNO - ORATORIO DI CALINO - IL VENERDÌ - ORE 20:30 / 22

10 ottobre - 7 novembre - 9 gennaio - 6 febbraio - 6 marzo

I temi ed i contenuti per i genitori prendono spunto dalla storia del re Davide narrata nella Bibbia. La scoperta di quanto egli ha vissuto illumina il nostro presente e ci fa diventare protagonisti della storia della salvezza. I figli giocano e fanno altre attività interessanti in un luogo a parte con la presenza di educatori.

5° ANNO - ORATORIO DI CAZZAGO - ORE 20:30 / 22

13 gennaio - 20 gennaio

I temi ed i contenuti per i genitori ed i padrini e le madrine ruotano attorno ai due sacramenti dell'iniziazione cristiana: la cresima, con il dono dello Spirito Santo e la comunione, con il dono del corpo ed il sangue di Cristo.



Non di tutti si celebra la nascita

Riprendo un pensiero del cardinale Kurt Koch: "Il cristianesimo non conosce celebrazioni liturgiche riferite al giorno della nascita, neppure per i santi; nella liturgia della chiesa le loro feste sono collocate nel giorno della loro morte, che è considerato il giorno della loro seconda nascita" (Protagonisti del Natale, Queriniana 2021). Il motivo si trova nel fatto che, alla nascita, non si sa ancora quale direzione prenderà la vita della creatura che viene al mondo, se saprà prendere strade di saggezza o se si inoltrerà per vie disumanizzanti. Mentre la società civile punta molto sui compleanni, augurando un bel futuro ai festeggiati nell'incertezza che accompagna la vita di tutti, la chiesa si mantiene in prudenziale riserva, aspettando di festeggiare la conclusione della vita dei santi, quando si può riconoscere la maturità di un cammino cosparso di scelte belle, nelle quali si è permesso allo Spirito Santo di agire liberamente, o meglio, senza troppi ostacoli.

Ci sono però tre fondamentali eccezioni: la liturgia della chiesa celebra il Natale del Signore, di san Giovanni Battista e della beata Vergine Maria, la madre del Signore. Il motivo è evidente e consolante: la vita santa di Gesù è garantita fin dall'inizio dallo Spirito di Dio, unico protagonista della sua nascita, un venire al mondo che travalica le possibilità umane. Anche se Gesù, come vero uomo, dovrà crescere e soffrire in solidarietà totale con l'umanità, il suo rapporto filiale con il Padre lo rende totalmente libero dall'esperienza del peccato, capace di vincere le seduzioni maligne che lo invitano a "vivere per sé stesso". Nessun egoismo, nessuna chiusura nei confronti del prossimo, nessuna pretesa di promuovere sé stesso rinunciando ad essere dono per chiunque avesse bisogno di lui.

Anche la nascita di Giovanni è festeggiata dalla chiesa, perché egli è "la voce" che permette alla Parola di essere udita, di farsi avanti nella storia. Come ogni voce, Giovanni precede la Parola e si identifica a tal punto con essa da sparire e tirarsi indietro quando la Parola, fatta carne, incomincia il suo percorso nel mondo e dà inizio a quel Regno in cui Dio si prende direttamente cura del mondo: "Lui deve crescere, io invece, diminuire" (Gv 3, 30).

Maria, infine, concepita senza peccato, si lascia abitare dallo Spirito fin dall'origine, accogliendo in tutta la sua persona la volontà di Dio e si fa una cosa sola con Lui, concependo il Verbo che Dio pronuncia per riaprire il Cielo all'umanità diventata straniera ai richiami dell'Amore. Ha detto Benedetto XVI: "La volontà di Maria coincide con la volontà del Figlio nell'unico progetto di amore del Padre e in lei si uniscono cielo e terra, Dio creatore e la sua creatura. Dio diventa uomo, Maria si fa 'casa vivente' del Signore, tempio

dove abita l'Altissimo" (Omelia a Loreto, 2012).

Lasciamoci, dunque, anche quest'anno, toccare e consolare dalla gioia profonda che la Liturgia del Natale ci fa sperimentare, immergendoci nel mistero di una nascita che supera ogni nostra aspettativa. Ma è una nascita che ci provoca anche ad andare oltre le emozioni e i sentimenti, a lasciarci sorprendere e disturbare da un Dio sempre diverso da come lo immaginiamo.

padre Enzo Turriceni

M B MUSEO
DIOCESANO
BRESCIA

**03 DICEMBRE 2025
08 MARZO 2026**



A D O

R E

M U S

I capolavori del Natale
**La Madonna della Pace
del Pinturicchio**

Il cardinal Bagnasco a Calino: un viaggio tra fede e ragione per rileggere l'Occidente

È stata una serata di altissimo profilo culturale e spirituale quella vissuta lunedì 22 settembre presso l'Oratorio di Calino. La sala del caminetto, impreziosita dai suoi affreschi seicenteschi, era gremita per accogliere il Cardinal Angelo Bagnasco, Arcivescovo emerito di Genova e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. L'evento si inserisce nella ormai pluriennale tradizione delle Feste di Settembre, che ogni anno trasformano la nostra frazione in un cenacolo di riflessione, grazie all'impegno della Parrocchia di San Michele Arcangelo e alla regia del Professor Gabriele Archetti, nostro compaesano, ordinario di Storia Medievale all'Università Cattolica e Presidente di Fondazione Cogeme. La consuetudine di ospitare grandi personalità della Chiesa e della cultura conferma, ancora una volta, la volontà della comunità calinese di non fermarsi alla superficialità anche in tempo di festa, ma di cercare occasioni di crescita profonda.

Il dialogo fra il professore e il nostro illustre ospite ha trattato un tema impegnativo e attualissimo: "Storia e cultura contro la crisi dell'Occidente". Prima di entrare nel vivo del dibattito, il nostro parroco, don Mario Cottelli ha introdotto la figura del Cardinale, ricordando con orgoglio le sue origini bresciane: nato a Pontevico nel 1943, Bagnasco ha servito la Chiesa con incarichi di crescente responsabilità, da Vescovo di Pesaro ad Arcivescovo di Genova, fino alla guida dei vescovi italiani e, successivamente, di quelli europei. Una vita spesa al servizio del Vangelo e della verità, tratti che sono emersi prepotentemente durante il suo intervento.

Il cuore della riflessione del Cardinale si è concentrato sulla crisi che attraversa il nostro tempo. Con estrema lucidità, Bagnasco ha evidenziato come l'Occidente, perdendo la fede, stia smarrendo anche la ragione. Citando l'enciclica *Fides et Ratio*, ha ricordato che non esiste un'opposizione tra le due: una ragione debole non genera una fede forte, ma solo un fideismo sentimentale. La radice del problema, ha spiegato il porporato, risiede nel soggettivismo moderno che ha sostituito la verità oggettiva con l'opinione personale, trasformando i desideri in diritti e il bene in una semplice scelta individuale. Questo processo ha portato a un vuoto dell'anima, un nichilismo che la società cerca invano di riempire con il consumismo, riducendo l'uomo stesso a oggetto di consumo.

Tuttavia, il messaggio non è stato di rassegnazione, ma di speranza fondata sulla consapevolezza delle nostre radici. Il Cardinale ha ribadito che il concetto di "persona", intesa non come individuo isolato ma

come essere in relazione, è un dono del Cristianesimo alla storia. È Cristo che ha rivelato l'inviolabile dignità di ogni essere umano, una verità che sta alla base dei diritti universali e della stessa democrazia. Bagnasco ha esortato i presenti, e in particolare chi opera nelle istituzioni, a non avere timore di portare la propria identità cristiana nel mondo: essere "sale e lievito" significa stare dentro la storia senza però conformarsi alla mentalità dominante, difendendo quei valori non negoziabili che toccano la natura stessa dell'uomo, come la vita e la famiglia.

Non sono mancati momenti di commozione e aneddoti personali, specialmente quando il Cardinale ha rievocato la figura di San Paolo VI, il papa bresciano martire della verità, ricordando il suo coraggio nel difendere la dottrina anche a costo di rimanere solo, e ha offerto uno sguardo intimo sulla spiritualità del Conclave, sottolineando come l'uomo moderno, pur nella sua tecnologia, abbia ancora un disperato bisogno del mistero.

La serata si è conclusa con un messaggio di fiducia: il deserto spirituale dell'Europa sta ricominciando a fiorire. Bagnasco ha testimoniato di vedere, nei suoi viaggi, tanti giovani che, nauseati dal vuoto culturale, cercano autenticità e fede. Un invito, dunque, per tutta la comunità di Calino a custodire la memoria della propria storia cristiana non come un reperto da museo, ma come una sorgente viva capace di dare senso al presente e al futuro.

Gabriele Archetti



Il restauro del Santuario della Zucchella

In occasione delle Feste Quinquennali, il Santuario della Madonna della Zucchella è stato oggetto di un significativo e profondo intervento di restauro e valorizzazione. Le superfici esterne sono state tinteggiate con le cromie originarie degli anni '40, precedute da pulizia accurata e consolidamento. Il restauro esterno è stato completato con la pulizia e il consolidamento di tutti i manufatti lapidei presenti, come i portali, i davanzali e le cornici delle finestre, un intervento fondamentale per valorizzare ulteriormente l'estetica complessiva dell'edificio. Anche la copertura della sagrestia è stata oggetto di ripassatura e pulizia. L'intervento più significativo, e di maggiore impatto visivo, ha riguardato la sostituzione della precedente porta d'ingresso, di fattura quasi industriale e poco coerente con il contesto sacro. Al suo posto è stata installata una nuova porta artistica, rivestita con lastre in ottone lavorate artigianalmente e trattate con una patinatura nei toni del bruno, in armonia con l'ambiente circostante e il santuario. Le porte secondarie sono state verniciate con una tonalità coordinata a quelle del portone principale.

Il nuovo portale è impreziosito da formelle artistiche in bronzo ideate e modellate dallo scultore figurativo contemporaneo Giuseppe Bergomi. L'opera si configura come una vera e propria catechesi visiva sulla spiritualità mariana del luogo. Le figure in bronzo, modellate a tutto tondo, creando un forte dinamismo dato dalla relazione tra luce e ombra: le forme, infatti, proiettano ombre scure sulla superficie dell'ottone, animando la scena in modo diverso a seconda dell'esposizione solare e dell'ora del giorno.

Nella parte superiore sono raffigurati, su due pannelli, i protagonisti dell'episodio evangelico dell'Annunciazione: l'Arcangelo Gabriele a sinistra e la Vergine Maria a destra. La scena è resa con un marcato senso di irruenza. L'Arcangelo Gabriele irrompe sulla scena come una folata di vento, con ali e panneggi trattati in forma astratte, quasi come vortici. La Madonna è raffigurata con i piedi nudi e la mano aperta, con un'espressione intensa e realistica che comunica, allo stesso tempo, sorpresa e piena disponibilità all'annuncio. Nella parte inferiore è raffigurata la tradizione popolare dell'apparizione della Madonna della Zucchella a una ragazza sordomuta che, dopo aver rotto la brocca, ricevette l'acqua dalla Vergine in una zucca vuotata e riacquistò la parola. Bergomi ha scelto di raffigurare la ragazza capovolta, con la testa in giù e le gambe per aria, mentre l'acqua sgorga da una sorgente che



emerge da massi stilizzati, richiamando l'episodio biblico dell'acqua che scaturisce dalla roccia. La caduta è interpretata dall'artista come simbolo della fragilità umana, che vacilla a causa del peccato, mentre la Vergine si manifesta come sorgente di speranza e di salvezza, che provengono dal suo Figlio Gesù.

Le maniglie della porta, modellate a forma di piccole zucche allungate, creano un immediato rimando al titolo del Santuario.

Oltre agli esterni, l'intervento ha interessato anche la zona interna del presbiterio. È stato rimosso il vecchio rivestimento ligneo della parte dell'abside, deteriorato dall'umidità. Si è scelto di lasciare le pareti libere, una scelta che non solo favorisce una migliore aereazione, contribuendo a contrastare l'umidità, ma dona all'ambiente una luminosità sensibilmente maggiore. Gli interventi sono stati autorizzati dalla Soprintendenza e dalla Commissione Diocesana per l'Arte Sacra e sono stati resi possibili grazie alla generosità di alcune famiglie e al sostegno della Fondazione Comunità Bresciana.

L'obiettivo finale del restauro è offrire un segno visibile di accoglienza, bellezza e spiritualità, unendo fede e arte per aiutare la comunità a riscoprire il valore del patrimonio ricevuto e per rendere il Santuario un autentico luogo di preghiera e meditazione.

Simone Dalola





Pace, vita, auguri !!!

Anche la nostra associazione ha vissuto in quest'anno i suoi costanti impegni, nelle difficoltà certo, ma nella consapevolezza che quanto si fa per il prossimo, soprattutto più debole e nelle necessità primarie della vita, è un apporto costante e prezioso per la convivenza e per il benessere stesso di ciascuna persona. Dando un breve sguardo all'anno passato l'AIAS di Cazzago San Martino ha mantenuto la rotta ben salda nella conduzione dell'associazione, nei rapporti con i volontari, i tesserati, i diversamente abili nella e per la comunità dove opera da molti anni. Inoltre si sono mantenuti i rapporti con le altre sedi della regione, il Comitato Regionale Lombardo e la sede Nazionale. L'anno 2025 come di consueto è stato aperto con l'approvazione dei bilanci e con il programma annuale, approvati dal direttivo. Gli stessi argomenti sono stati portati nell'assemblea annuale dei tesserati celebrata domenica 25 maggio con il pellegrinaggio giubilare presso la Madonna della Corona, bellissimo santuario scolpito nella roccia prospiciente la sponda veneta del lago di Garda. Prima del pranzo sociale ha avuto luogo l'assemblea annuale che ha approvato i bilanci ed il programma. L'assemblea era elettiva ed ha rinnovato all'unanimità i membri uscenti. L'assemblea stessa ha inoltre delegato il direttivo per le nuove cariche poi effettuate nella riunione del 20 giugno.

I mesi di giugno e di luglio ci hanno visti impegnati nell'aggiornamento degli adempimenti come da legge n.117 del 2017 concernente la riforma del terzo settore. Si è proceduto, con il sostegno del C.S.V. di Brescia, alle modifiche dello Statuto registrato il 7 aprile 2021 alla Provincia di Brescia e all'invio dei bilanci concernenti gli ultimi quattro anni su nuovi moduli. Ciò è stato completato dopo l'assemblea straordinaria tenutasi il 18 luglio presso l'Hotel Villa San Giuseppe di Fantecolo. Tutto un lavoro dovuto e burocratico poiché l'AIAS di Cazzago San Martino è iscritta al RUNTS al n.75156 del 12/12/2022.

Nel frattempo il tesseramento, iniziato con i primi mesi dell'anno, è continuato su tutto il territorio ed oggi lo possiamo ritenere concluso e si attesta su una settantina di tesserati ai quali siamo veramente grati. Una data importante per l'associazione è stata la partecipazione, l'11 ottobre, alla giornata "Spingi, corri, cammina 2025" organizzata dalla sede AIAS di Busto Arsizio. E' stata una festa, più che una manifestazione, per tutti i presenti ed in particolare per le sedi AIAS della regione intervenute. Lo scopo era il "sostegno e la visibilità" del mondo della disabilità espresso in testimonianze, canti, musica e lo "spingi, corri, cammina..." per alcune vie della città. L'ambiente presso il Museo del Tessile è stato il giusto e bel corollario della festa. In questo ambito si è

esibita anche l'Accademia della Franciacorta con un programma musicale condotto dalla Prof.a Valentina Giaconia con persone della musicoterapia che ha toccato l'attenzione e il cuore di tutti i presenti. Al tempo stesso colorito e attraente è stato il corteo dei nostri figuranti in costume che ha suscitato l'entusiasmo delle persone al seguito e di numerosi cittadini delle vie in cui è passato. Significativa è stata anche la visita guidata al Museo del Tessile, testimone di una città la cui storia è stata ed è legata a tale importante attività. Un grande grazie va agli amici dell'AIAS di Busto Arsizio che hanno saputo organizzare una giornata in un ambiente molto accogliente.

I mesi sono trascorsi velocemente, l'estate ha visto le solite attività concernenti le ferie con la partecipazione alle sagre dei paesi e alle iniziative dei singoli Centri specialistici dove i nostri volontari accompagnano ogni giorno i disabili della nostra comunità. Costante, puntuale e sempre prezioso è stato il servizio dei volontari, seppur con alcune difficoltà superate con la passione e la volontà di essere al servizio dei più deboli e bisognosi.

Ci stiamo velocemente approssimando alla festa del Santo Natale. La sede ha già organizzato per domenica 14 dicembre il "Natale della Solidarietà" che come tradizione vedrà la partecipazione dei disabili, dei volontari, di numerosi tesserati ed amici per la messa del mattino e per il pranzo natalizio.

A tutti un grande augurio per un santo Natale ed un Felice anno nuovo che portino pace e serenità a noi, alle famiglie e ai popoli tutti.

*Angelo Bosio,
presidente AIAS
sezione di Cazzago San Martino*



Lucia di Siracusa: il volto luminoso della santità

Tra le figure più amate della tradizione cristiana, Santa Lucia occupa un posto speciale nel nostro cuore. La sua memoria, celebrata il 13 dicembre, illumina l'Avvento con un raggio di speranza e di coraggio, ricordandoci che la vera luce non è quella che accende le nostre case, ma quella che nasce dalla fede.

Lucia nacque a Siracusa tra il 283 e il 290 d.C. da una famiglia nobile e ricca, in un tempo in cui i cristiani vivevano ancora sotto la minaccia delle persecuzioni. Fin da giovane maturò la scelta di consacrarsi a Cristo, ma sua madre che non sapeva delle intenzioni della figlia, la promise in sposa a un giovane ricco ma non cristiano. Il primo miracolo avvenne a Catania, presso la tomba di sant'Agata. Lucia chiese a sua madre, affetta da una grave malattia, di toccare la tomba della Santa e pregò di poter consacrare la propria vita a Gesù. La madre guarì e Lucia espresse il desiderio di rinunciare a uno sposo terreno e di poter vendere la sua dote per fare carità ai poveri. Questa decisione suscitò l'ira del promesso sposo, che la denunciò come cristiana. Lucia affrontò il martirio con straordinaria forza, rimanendo fedele alla sua promessa fino alla fine. Il suo nome, che significa "luce", divenne così simbolo di quella luminosità interiore che nessuna violenza può spegnere.

La tradizione popolare ha intrecciato alla sua storia molti racconti, soprattutto legati alla vista e alla capacità di rischiare le tenebre. Per questo Santa Lucia è venerata come protettrice degli occhi e della vista, ma anche come portatrice di luce nelle lunghe notti invernali. In molte regioni italiane ed europee, la santa è ancora oggi attesa come una figura luminosa che porta doni ai bambini: un gesto semplice che richiama la sua generosità verso i più deboli.

Per noi cristiani, la testimonianza di Santa Lucia è un invito a guardare oltre le apparenze, a custodire una fede capace di illuminare le scelte quotidiane. La sua vita ci ricorda che ogni gesto di carità, anche il più nascosto, contribuisce a dissipare il buio che a volte avvolge il nostro mondo. Di fronte alle difficoltà, Lucia ci insegna che la vera forza nasce dalla fiducia in Dio e che la luce del Vangelo può risplendere attraverso le nostre mani, le nostre parole, i nostri gesti.

La festa di Santa Lucia

C'è un detto che dice "Santa Lucia, la notte più lunga che ci sia", perché il giorno di Santa Lucia, il 13 dicembre, prima della riforma del calendario gregoriano, coincideva con il solstizio d'inverno.

Santa Lucia è una figura cara a molti bambini, soprattutto nel nord Italia, dove viene ricordata come la Santa che nella notte tra il 12 e il 13 dicembre porta regali e dolci nelle case. Sul suo asino, lascia cara-

melle e doni ai bambini buoni. È molto amata anche nei paesi del nord Europa: in Scandinavia, per esempio, viene festeggiata con cortei, processioni e canti. In Svezia, secondo tradizione, la figlia maggiore si veste da Santa Lucia con una coroncina di candele e porta la colazione ai genitori.

Lucia di Rienzo



*Cima da Conegliano
Santa Lucia, part. Polittico di Olera
1488*

*olio su tavola
56x46 cm*

*Chiesa di San Bartolomeo
Olera di Alzano Lombardo (BG)*

IRC: per recepire le domande del cuore

Dovessero chiedermi cosa penso dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, direi che lo considero un compito estremamente importante e non facile. Aggiungerei subito che dipende in gran parte dal modo in cui viene svolto. L'insegnamento della religione cattolica oggi, nella scuola di ogni ordine e grado, si presenta come una grande opportunità e una grande sfida. Trasformare la sfida in opportunità è il compito di quanti scelgono di percorrere questa strada. Si tratta certo di un lavoro, perché richiede competenza e professionalità, ma ciò di cui stiamo parlando è prima di tutto ed essenzialmente una scelta di vita. Gli insegnanti di religione cattolica sono i protagonisti di una singolare avventura educativa, che può lasciare un segno indelebile nella mente e nel cuore di tanti ragazzi e ragazze. Ho grande stima per quanti accettano di cimentarsi in questa impresa, perché dimostrano di credere nel grande valore dell'educazione e ancora prima nella capacità che la fede cristiana ha di dare verità e pienezza alla vita. In che cosa consiste precisamente la sfida di cui si fa carico l'insegnamento della religione cattolica? Mi sentirei di rispondere così: consiste nel coniugare l'esperienza della fede cristiana con la cultura contemporanea e con il cammino educativo dei ragazzi e delle ragazze. Fede, cultura ed educazione: tre parole inseparabili che possono trovare in questo singolare insegnamento una sintesi non teorica, capace di dare luce e sapore alla vita. Sarà molto importante, in questa prospettiva, riflettere sull'importanza del linguaggio. Le grandi parole della rivelazione cristiana (fede, salvezza, santità, peccato, Regno di Dio, Vangelo, eternità) andranno rivisitate e rese comprensibili agli studenti e alle studentesse di oggi. Andranno cioè poste in relazione con le grandi parole della vita (libertà, giustizia, amore, dolore, paura, felicità, speranza). Solo in questo modo risulteranno efficaci. La Bibbia, da questo punto di vista, ci si presenta come un tesoro inestimabile, a cui gli insegnanti di religio-

ne cattolica non potranno non attingere. Lo dovranno fare, tuttavia, con competenza, affetto, serietà e impegno. Il linguaggio della Bibbia non è immediato. Dalla lettura si dovrà sempre passare all'interpretazione, che risulti corrispondente alla verità dei testi. La Bibbia davvero ci offre la Parola di Dio, che è in grado di illuminare la vita di ogni tempo, ma lo fa attraverso un linguaggio profondamente segnato dal tempo storico in cui ogni pagina biblica è stata scritta. La Bibbia domanda perciò di essere autenticamente e culturalmente compresa, per consentire l'incontro con il Dio vivente. È questo un compito che andrà assunto con grande senso di responsabilità da quanti desiderano accompagnare gli alunni e le alunne nell'approfondimento dell'esperienza del cristianesimo. I testi da privilegiare saranno in particolare i Vangeli, il cui racconto rappresenta il vertice della rivelazione cristiana: la persona di Gesù, il suo insegnamento, la sua testimonianza, ma soprattutto il mistero che essa nasconde e che si è rivelato nella sua morte e risurrezione, vanno considerati l'essenza dell'insegnamento della religione cattolica. Nella luce del Cristo redentore, tutta la realtà, cioè la persona umana, la società, il mondo e l'intera storia acquistano il loro pieno significato. Elaborare a partire dalla fede in Cristo un linguaggio capace di recepire le grandi domande del cuore umano e favorire un dialogo con chi è onestamente alla ricerca della verità, con chi sente la responsabilità del bene comune, con chi considera essenziale il compito educativo: si potrebbe definire così il compito di quanti scelgono di insegnare la religione cattolica nelle scuole, facendosi carico di un dolce giogo a beneficio delle giovani generazioni.

di + Pierantonio Tremolada



Cose che non si raccontano... o forse sì!

Cose che non si raccontano è uno dei titoli dell'autrice Antonella Lattanzi (Einaudi, 2023) e riguarda proprio quelle esperienze umane che invece si dovrebbero raccontare, anche se è difficile, anche se sembra impossibile richiamare con le parole il dramma di una donna che si rapporta prima con l'aborto e poi con il tentativo disperato della Pma.

Ho scelto di leggere questo libro spinto dall'empatia che da sempre mi contraddistingue.

L'ho fatto perché, non so voi, ma in questo presente di sfide su più fronti e a vari livelli, mi giungono voci di donne che non riescono ad avere figli, che devono affrontare gravidanze a rischio, che devono rapportarsi con l'aborto, spontaneo oppure voluto, come nel caso della protagonista del romanzo, di fatto Antonella stessa.

Perché nel nostro mondo, quello di adesso, quello di oggi, sembra che ormai sia diventato tutto molto naturale, tranne "l'aver figli".

Le statistiche italiane parlano chiaro circa il calo della natalità, ma quello che i dati statistici non riportano sono le storie delle persone che il dato lo costituiscono: la storia delle donne che fanno fatica, la storia delle donne che non vogliono (e delle loro motivazioni, che noi le comprendiamo oppure no), la storia delle singole famiglie.

Spesso sono storie che legano insieme timori, ansie, mancanze, ambizioni e di cui noi lì fuori non sappiamo proprio nulla.

Ho sempre odiato la domanda "e voi? Figli?" perché nel rispetto delle singole storie, la trovo invadente e anche un po' supponente.

Non è agli altri che si devono dare risposte, quando forse si sta attraversando un periodo in cui non sembra di poter dare proprio nulla.

Ma Lattanzi, più per sé stessa che per il mondo, o forse per solidarietà con le donne che come lei hanno vissuto determinate esperienze, apre una piccola finestra al lettore per comprendere quanto dure possono essere certe scelte, quanto faticoso risulta poi portarne il peso per l'intera vita, quanto sia difficile non sentirsi stupidi o diversi anche di fronte a chi ci conosce da sempre.

Lo fa con un racconto su piani temporali diversi, ripercorrendo le tappe salienti della sua intimità, a volte adottando anche un flusso di coscienza liberatorio dei pensieri che sovengono alle donne in gravidanza.

Pensieri a volte scontati, a volte condivisibili, a volte paurosi, ma per lo più crudi e disincantati.

Leggendo questo libro, si legge anche la fatica delle donne oggi, nel tentativo di capire come conciliare la maternità con un mondo che inghiotte sogni e ambizioni e che ci spinge ad essere sempre prestazionali, felici, produttivi.

Dove anche non avere figli o non poterne avere sembra essersi ridotto a dato statistico, a voce di corridoio, a carenza prestazionale.

Eppure oggi dovremmo fermarci e capire il perché della difficoltà di tante donne, di tante famiglie.

Certamente, solo chi vive esperienze simili a quelle di Antonella può capirne fino in fondo l'essenza, ma la maestria della sua voce e del suo racconto stanno proprio in questo, nel rendere diretto e comprensibile un dramma umano ormai ben noto alle nuove generazioni.

Nel tempo dell'attesa, il bello e il difficile.

Buona lettura...

Francesca Quarantini

ANTONELLA LATTANZI **COSE CHE** **NON SI RACCONTANO**



EINAUDI

Battesimi

(B) Pradella Davide Giovanni
 (B) Barbieri Gioele
 (B) Orizio Maria Vittoria
 (C) Paterlini Nicolò
 (C) Galli Riccardo
 (C) Licaj Zoe
 (C) Franceschini Leonardo Giovanni
 (C) Regazzoli Isabella
 (P) Abeni Mia

Matrimoni

(B) Targhetтини Elisa e
 Saint Pierre de Nienbourg Lorenzo
 (B) Chiappello Laura e Reccagni Luca
 (B) Delpozzo Laura e Cadoria Alessandro
 (C) Forster Knight Eleanor Sophie e
 Bono Giuseppe

Confermazione ed Eucarestia

(P) Bara Francesco	Barra Giosuè (C)
(P) Benedetti David	Battaz Yosef (C)
(P) Consolati Luigi	Bergomi Daniel (C)
(P) Frassi Elisabeth	Bergomi Filippo (C)
(P) Farimbella Giorgia	Cafari Francesca (C)
(P) Gravina Ginevra	Cremaschini Anna (C)
(P) Manenti Elisa	Criscuoli Ginevra (C)
(P) Marchina Matteo	Dalola Chiara (C)
(P) Metelli Giovanni	Gatti Penelope (C)
(P) Paiola Andrea	Lupatini Lorenzo (C)
(C) Abeni Giulia	Martinelli Beatrice (C)
(C) Andreoli Lorenzo	Matricardi Antonio (C)
(C) Baresi Massimo	Matricardi Luigi (C)
(C) Bonardi Isacco	Orizio Matteo (C)
(C) Bonetti Davide	Pinelli Clara (C)
(C) Calabria Alessio	Venturi Pietro (C)
(C) Campana Gloria	Zambelli Mauro (C)
(C) Castellini Luca	Ambrosini Benedetta (B)
(C) Corsini Filippo	Andreis Leonardo (B)
(C) Di Somma Cesare	Barbieri Greta (B)
(C) Dolci Nicola	Bergoli Aurora (B)
(C) Gilberti Rebecca	Bertoletti Ilaria (B)
(C) Gritta Leonardo	Bonardi Elisa (B)
(C) Ippolito Gabriele	Bonardi Letizia (B)
(C) Lancini Diletta	Bracchi Aurora (B)
(C) Manenti Gloria	Cancelli Melissa (B)
(C) Pagnoni Pietro	Danesi Ilaria (B)
(C) Pensa Chloe	Ferrari Daniele (B)
(C) Rizzini Marco	Galimberti Alessia (B)
(C) Tonelli Davide	Gentilini Bianca (B)
(C) Hasani Aurela	Guidetti Jennifer (B)
	Inselvini Alessia (B)
	Inselvini Arianna (B)
	Mancuso Gabriele (B)
	Mangiavini Angelica (B)
	Navoni Emma (B)
	Paderni Davide (B)
	Pè Letizia (B)
	Provezza Gioia (B)
	Putelli Sofia (B)
	Salogni Irene (B)
	Tati Alessia (B)
	Tonelli Matilde (B)
	Venturini Clarissa (B)
	Ianni Rocco (B)

Defunti



**Angelo
Zani**

3/10/1939
28/09/2025



**Luigino
Manessi**

11/04/1949
18/10/2025



**Battista
Paderni**

24/06/1940
19/10/2025



**Domenico
Sardini**

19/09/1952
21/10/2025



**Attilio
Danesi**

15/03/1969
16/11/2025



**Annunciata
Brescianini**

17/05/1926
26/11/2025



**Agnese
Zanotti**

8/09/1957
28/09/2025



**Renata
Pini**

5/06/1947
7/10/2025



**Domenico
Bertola**

5/05/1945
21/10/2025



**Massimo
Danesi**

7/03/1973
31/10/2025



**Aurelia
Uberti**

8/11/1935
15/11/2025



**Pietro
Bianchi**

27/12/1971
30/11/2025



**Maria Assunta
Quarantini**

13/08/1951
1/12/2025



**Paolina
Donna**

22/04/1924
4/10/2025



**Vittorio
Manenti**

3/10/1933
4/10/2025



**Francesca
Vianelli**

7/07/1929
13/10/2025



**Orsolina
Vezzoli**

15/05/1941
13/10/2025



**Carla
Bresciani**

15/08/1955
14/10/2025



**Antonio
Valtulini**

2/09/1944
27/10/2025



**Guido
Rocco**

17/03/1943
5/11/2025



**Angela
Metelli**

14/06/1931
18/11/2025



**Rachele
Bersini**

10/04/1934
26/11/2025



**Esterina
Berardi**

26/11/1948
10/10/2025



**Maria
Bara**

29/11/1936
7/11/2025

